

Milano, un'altra donna uccisa in casa

► A distanza di pochi giorni dall'omicidio di Tiziana Pavani trovata sozzata a Lorenteggio Rosanna Belvisi, 50 anni

► Il marito era uscito: «Sono tornato e la porta era aperta» Qualche tempo fa la polizia era intervenuta per un litigio

IL CASO

MILANO Nel piccolo appartamento al piano terreno di via Coronelli, zona Lorenteggio, le liti erano all'ordine del giorno. Li sentivano gridare gli abitanti del palazzo e qualche mese fa, quando i toni si sono alzati un po' troppo, qualcuno ha telefonato alla polizia. Ma alla fine, una volta calmati gli animi, nessun provvedimento è stato preso: era la prima volta che gli agenti intervenivano e la questione si è chiusa lì. Ieri pomeriggio alle tre una nuova chiamata, questa volta al 118. Luigi Messina, ex guardia giurata, rientra a casa da una passeggiata e trova la moglie Rosanna Belvisi, 50 anni, riversa a terra con un profondo taglio alla gola. «La porta era aperta, lei era morta», racconta agli agenti. Dalle sette di ieri sera è negli uffici della questura, dove viene ascoltato dagli investigatori e dal pm Gaetano Ruta che ha aperto un fascicolo per omicidio volontario.

LE NOZZE DELLA FIGLIA

Rosanna e Luigi erano tornati da Lampedusa sabato pomeriggio. «Siamo atterrati», annuncia lei su facebook. Appassionata di immersioni e del mare, appena poteva volava sull'isola sicula dove vive il fratello Battista. Ma la sua vita era a Milano, in quei trenta metri quadrati di appartamento in via Coronelli: per anni è stata la custode del palazzo poi, quando è stata eliminata la portineria, ha cambiato lavoro ed è stata trasferita negli uffici dell'Inps. Il marito Luigi invece è disoccupato, l'ultimo contratto è stato con una società di vigilanza. «Un tipo strano», riferiscono alcuni condomini.



UCCISA Rosanna Belvisi

SI CERCA L'ARMA DEL DELITTO LA COPPIA ERA RIENTRATA DALLE VACANZE SABATO

ni. Qui tutti si conoscono da decenni, l'ex portinaia e Messina sono un pezzo di storia della palazzina. E nonostante qualche bizzarria di lui, erano ben voluti. «Brava gente, sono arrivati trent'anni fa», dice un vicino. Che litigassero lo sapevano tutti, le pareti sono sottili e dal piccolo alloggio arrivavano le voci concitate della coppia. Ma ormai i coinquilini ci avevano fatto l'abitudine. Per Rosanna e Luigi doveva

essere un periodo felice, la loro figlia Valentina, 24 anni, è prossima alle nozze fissate per febbraio. E ieri pareva una tranquilla domenica pomeriggio, la coppia pranza poi l'uomo esce per una passeggiata. «Quando sono tornato ho trovato la porta spalancata e Rosanna a terra, con un taglio alla gola», riferisce agli agenti della sezione omicidi della squadra mobile che, insieme agli uomini della scientifica, hanno

passato a setaccio l'appartamento e anche le strade del quartiere.

VERIFICHE SUGLI ORARI

Si indaga per omicidio e si cerca l'arma del delitto: la polizia ha esaminato anche un cestino dei rifiuti sul marciapiede nelle vicinanze della casa e un oggetto, simile a una garza, trovato a terra, come se l'assassino si fosse tagliato e avesse cercato di tamponarsi una ferita al dito. «Abbiamo por-

tato il marito e alcune persone del palazzo in questura per sentirli - dice Lorenzo Bucossi, capo della Mobile di Milano - La chiamata di Messina al 118 è stata effettuata alle 15, stiamo verificando la congruità degli orari». Ovvero il lasso di tempo che intercorre tra la telefonata dall'uomo ai soccorritori e la morte della moglie. L'omicidio di Rosanna segue di soli tre giorni quello di un'altra donna, Tiziana Pavani,

55 anni, trovata con profonde ferite alla testa da un vicino di casa. A ucciderla è stato l'amico Luca Raimondo Marcarelli, 32 anni, incastrato dalle immagini delle telecamere del bancomat che lo hanno immortalato con le stesse scarpe e pantaloni che indossava al momento dell'interrogatorio. Poi ha confessato. «Ho afferrato una bottiglia e l'ho colpita mentre lei stava dormendo, ho preso la borsetta da un armadio, ho svuotato il contenuto e mi sono messo in tasca il bancomat. Mi sono lavato e mi sono rivestito, ho messo la bottiglia e i mozziconi di sigaretta nel sacchetto della spazzatura della cucina. Prima di uscire ho aperto il gas del piano cottura per cancellare le prove con l'incendio della casa. Il mio cervello in quel momento era completamente in pappa». Tutti i soldi prelevati dal conto di Tiziana li ha spesi il giorno dopo «in gratta e vinci, birra, slot-machine e un paio di ricariche del telefono».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I terremotati: «Ci avete già dimenticato»

Circa 400 persone hanno manifestato ieri a Grisciano, una delle frazioni di Accumoli. «A distanza di più di 4 mesi dal sisma - afferma Elvira Mazzarella del Comitato Illica vive -, la situazione è la stessa del 24 agosto». «Non siamo in polemica contro Curcio, Errani o le altre istituzioni - afferma Luigi Rendina, presidente del Comitato Ricostruiamo Grisciano - il nostro è un grido di allarme. Abbiamo bisogno di fatti per consentire a chi è nato e cresciuto qui di tornare a vivere questi luoghi».

GLI INQUIRENTI CONVOCANO ANCHE I VICINI ANALISI SU UNA GARZA INSANGUINATA SCOPERTA IN STRADA



Bimbo muore in ambulanza Ecchimosi sul corpo, è giallo

IL DRAMMA

MODENA Chiamano il 118 dicendo che il figlio si era sentito male per problemi gastrici. Nel corso del trasporto d'urgenza in ambulanza e delle cure dei soccorritori il bimbo, 4 anni, moriva, perde la vita. A rendere ancora più angosciante questa tragedia consumata nel modenese però è la circostanza che il piccolo presentava su diverse parti del corpo degli ematomi.

SINTOMI "ANOMALI"

Un sintomo "anomalo" riferito dagli specialisti che hanno tentato di tenerlo in vita ai carabinieri, e che ha convinto la procura di Modena ad aprire un fascicolo conoscitivo, per ora

quindi senza indagati, per risalire alle esatte cause del decesso.

E' stata disposta l'autopsia per stabilire i motivi del decesso. I genitori hanno riferito ai sanitari del 118 che il piccolo era stato colto da male, probabilmente - hanno detto - per problemi gastrointestinali. È stata la madre a chiamare il 118 nel primo pomeriggio in un appartamento appena a sud del centro, parlando di problemi di natura gastrica per il figlio. Il bimbo, all'arrivo dei soccorritori, era già incosciente e in gravi condizioni. Inutili i primi soccorsi e la corsa in ospedale con l'ambulanza a sirene spiegate. I medici hanno tentato di rianimarlo, ma tutti gli interventi sono stati inutili. L'esame autopsico è stato deciso per

verificare i collegamenti tra il decesso e i disturbi gastrici di cui hanno parlato i genitori, alla luce anche di alcuni ematomi notati dai medici esaminando il corpo del piccolo. Ad occuparsi delle indagini sono i carabinieri del Reparto operativo della città emiliana.

CAUTELA

Una disgrazia avvenuta, c'è ora questa pesante ombra da fuggire sulle sue cause. Come si è appreso da fonti investigative, non è da escludere a priori che le ecchimosi rilevate possano essere state generate da una patologia e che quindi niente abbiano a che fare con eventuali colpi subiti dal bambino. Ad ogni modo, tra le ipotesi possibili, stando a quanto si apprende da fonti investigative,



MODENA, IL PICCOLO AVEVA 4 ANNI I GENITORI AVEVANO CHIAMATO IL 118 «HA PROBLEMI GASTRICI» APERTA UN'INCHIESTA

c'è anche quella di una patologia che si possa essere manifestata con ecchimosi. Anche per questo motivo c'è prudenza nel collegare i segni sulla pelle a eventuali colpi subiti. Solo l'autopsia potrà quindi chiarire le reali cause del decesso.

Il fascicolo è stato affidato al sostituto procuratore Luca Guerzoni.

SGOMENTO

La notizia dell'improvvisa morte del bimbo ha destato grande incredulità e sconcerto nella comunità moldava di Modena. Nel quartiere dove il piccolo viveva oggi non si parlava d'altro. Sono tanti gli stranieri che popolano quell'isolato vicino al centro, e l'ipotesi che la tragedia possa non essere casuale è rifiutata istintivamente da chi aveva in qualche modo conosciuto la famiglia del bimbo in un palazzo dove avviene un frequente cambio di inquilini. «Nel loro appartamento era sempre tutto tranquillo», assicurano i condomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania, preso il boss Nizza: «tradito» dal fratello pentito

L'OPERAZIONE

CATANIA Per scalare il clan ha dovuto aspettare anni e l'arresto dei fratelli maggiori, Daniele e Fabrizio. Poi, raccontano i "pentiti", una volta raggiunto il traguardo, per dimostrare ai "picciotti" che il capo finalmente era lui, ha sfilato in strada, circondato da un corteo di fedelissimi in moto, sparando in aria. Killer a 21 anni, re indiscusso del narcotraffico a Catania, era nella lista dei cento ricercati più pericolosi d'Italia. Una latitanza breve, due anni, vissuta a meno di 20 chilometri da casa, a Viagrane, piccolo centro alle pendici dell'Etna dove i carabinieri l'hanno trovato sabato notte. Andrea Nizza, 30 anni, e un viso da adolescente, è l'ultimo rampollo del clan, tenuto a battesimo mafioso dai potenti boss catanesi della fa-

miglia Santapola, a finire in cella. I carabinieri l'hanno sorpreso in una casa affittata da una coppia che è stata arrestata per favoreggiamento. Il boss si sarebbe fatto mettere le manette senza opporre resistenza.

TRACCE

A portare gli investigatori sulle sue tracce sarebbe stato il fratello Fabrizio, per anni alla guida del clan, che dopo qualche mese di carcere duro ha deciso di saltare il fosso e ha cominciato a collaborare con i magistrati. Una scelta che Andrea non gli ha mai perdonato, tanto da incaricare i suoi di distruggergli l'abitazione e sparare contro un picciotto incaricato di prendere vestiti ed effetti personali dei familiari che dovevano trasferirsi col collaboratore di giustizia lontano dalla Sicilia. «Io e Andrea ci dividevamo il provento delle piazze di spaccio

una volta eliminate le spese per il mantenimento dei detenuti, quelle legali per gli associati, le spese per l'acquisto dello stupefacente e per ricompensare chi custodiva e staccava la droga», racconta Fabrizio. E i guadagni per i Nizza erano vertiginosi: 80mila euro al giorno, contano gli investigatori, fatti nei quartieri di San Cristoforo, storico rione della famiglia, e poi Librino, zona ghetta alla periferia di Catania. Nati come spacciatori, i Nizza di-

KILLER GIÀ A 21 ANNI ERA NELLA LISTA DEI CENTO RICERCATI PIÙ PERICOLOSI D'ITALIA



IL BOSS Andrea Nizza

ventano gli uomini della droga dei Santapola che fiutano le loro capacità e li "premano" affidandoli a Cosa nostra. In città, grazie ai loro rapporti con gli albanesi arrivano fiumi di marijuana. E il palazzo di cemento di Librino, una sorta di Scampia catanese, diventa la roccaforte dei narcos. L'orribile caserme occupato abusivamente è il quartier generale del clan che a Librino nasconde anche il suo arsenale. Sarà Fabrizio a farlo ritrovare agli inquirenti. La cosca.

DROGA E OMICIDI

Secondo i racconti del pentito, gestiva circa 20 piazze di spaccio. La droga arrivava dall'Albania e dalla Grecia via mare. Tonnellate di marijuana e grossi quantitativi di cocaina stipati in pescherecci. Il giovane boss di Librino, condannato a 20 anni in primo grado per il traffico, è

stato raggiunto anche da una condanna a 30 anni per omicidio. Sarebbe stato lui a dare colpi di fucile Lorenzo Saitta, detto "Scheletro", dopo averlo attirato in una trappola. Un delitto che doveva essere un avvertimento al cugino della vittima che in carcere aveva fatto sapere che avrebbe eliminato tutti i Nizza. «E' un grande colpo per la legalità e nella lotta alla criminalità organizzata. I carabinieri, con un grande e duro lavoro di intelligence di altissima professionalità, coordinati dalla nostra Dda, sono riusciti a catturare il latitante più pericoloso della Sicilia orientale», ha commentato, dopo l'arresto di Nizza, il procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro. E con l'Arma si è congedato il ministro dell'Interno Marco Minniti.

Lara Sirignano

© RIPRODUZIONE RISERVATA